Movimento Familiaris Consortio
Ritiro di Quaresima
Sant'Ilario d'Enza 17 Marzo 2019

TRACCIA DELLE MEDITAZIONI DI DON BENEDETTO USAI

INTRODUZIONE

Offriamo al Signore, per le mani di Maria, l'intercessione di San Giuseppe, del Santo Curato d'Ars, del Venerabile Padre Van Thuan, di don Pietro e degli amici del Cielo, questa giornata di silenzio e di preghiera.
Per la nostra comunione in Lui
Per le vocazioni alla famiglia e alla vita consacrata
Per tutti gli amici che sono nella prova.
Maria ci ottenga le grazie di cui abbiamo più bisogno, per stare nella Volontà di Dio Padre, e portare a tutta la Chiesa il dono che abbiamo ricevuto per il bene di tanti.

"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"

Dal sal 34
Guardate a Lui e sarete raggianti
Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

'Guardate a Lui e sarete raggianti'.
Maria ci educa a guardare Gesù, e in questa giornata, ci mettiamo alla sua scuola attraverso alcuni misteri del Rosario: l'Annunciazione e la Visitazione, la Morte di Gesù e la Pentecoste.
È María che ci muove in questo desiderio, profondo e sempre nuovo, confermando la sua Vocazione Vicaria: è Lei infatti che ci presenta Gesù e a Gesù, è Lei che ce Lo fa conoscere e amare, e' ancora Lei che accompagna Lui e accompagna noi nell'unica vocazione e missione di figli: siamo stati chiamati e scelti in Cristo per mostrare il Padre a tutti gli uomini, 'in Cristo, con Cristo e per Cristo', perché tutti, e non qualcuno, vedano Lui e siano 'raggianti'.
'Per far risplendere l'amore di Dio, dobbiamo amare tutti, senza escludere nessuno. 'Perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni...' ci dice Gesù (Mt 5, 45). Siamo chiamati ad essere piccoli soli accanto al Sole dell'Amore che è Dio. E allora tutti sono destinatari del nostro amore. Tutti! Non 'tutti' ideale, tutte le persone del mondo che magari non incontreremo mai, ma un 'tutti' concreto' (Padre Van Thuan, 'Testimoni della Speranza', Esercizi Spirituali predicati a SGP 2 e alla Curia Romana, 2000...pag 94).
Qual'e' l'orizzonte della nostra vocazione?. Il mondo intero. C'è qualcuno più degno di altri? No. Il Sacrifico di Cristo sulla Croce, che celebriamo in ogni Eucarestia, è offerto per tutti. Ciascuno è presente in quella Santa Offerta, che è la preghiera più grande rivolta al Padre, dove Gesù viene a colmare la distanza da Dio scelta per il peccato commesso: distanza che Gesù colma con vita del Padre.

Dal Vangelo secondo Luca
2, 16-18
In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano

si stupirono delle cose dette loro dai pastori. **Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.**

'L'evangelista Luca ripete più volte che la Madonna meditava silenziosa su questi eventi straordinari nei quali Dio l'aveva coinvolta. Lo abbiamo ascoltato nel Vangelo. "Maria serbava queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Il verbo greco usato "sumbállousa" letteralmente significa "mettere insieme" e fa pensare a un mistero grande da scoprire poco a poco.

1) Il Bambino che vagisce nella mangiatoia, pur apparentemente simile a tutti i bimbi del mondo, è al tempo stesso del tutto differente: è il Figlio di Dio, è Dio, vero Dio e vero uomo. Questo mistero – l'Incarnazione del Verbo e la divina maternità di Maria – è grande e certamente non facile da comprendere con la sola umana intelligenza.

2) Alla scuola di Maria però possiamo cogliere con il cuore quello che gli occhi e la mente non riescono da soli a percepire, né possono contenere. Si tratta, infatti, di un dono così grande che solo nella fede ci è dato accogliere pur senza tutto comprendere. Ed è proprio in questo cammino di fede che Maria ci viene incontro, ci è sostegno e guida. Lei è madre perché ha generato nella carne Gesù; lo è perché ha aderito totalmente alla volontà del Padre.

'E nel suo cuore Maria continuò a conservare, a "mettere insieme" gli eventi successivi di cui sarà testimone e protagonista, sino alla morte in croce e alla risurrezione del suo Figlio Gesù''

(Benedetto XVI, Omelia Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio e nella 41a giornata mondiale della pace, 01-01-2008)

Prima Meditazione.

LA MIA VITA SPIRITUALE.

Mistero dell'Annunciazione: Eccomi...Stai con me

Lc 1, 26-38
Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

SMS
In questo periodo ripenso spesso a mamma Maria: quanti timori, quante paure e quante preoccupazioni porta con sè una mamma! Mio marito mi chiede: "sei preoccupata?" io sorrido e nel cuore lo ringrazio perchè è sempre così premuroso con me. Credo che una donna quando diventa mamma e intendo da quando legge positivo il test di gravidanza, ecco da li incominci a preoccuparsi fino all'anno del "mai". È inevitabile è naturale è fisiologico è incredibilmente vero. Mamma Maria insegnaci tu l'arte dell'abbandono fiducioso. Come hai fatto a rimanere tranquilla e serena senza fare una ecografia, senza sentire mai il battito del suo cuoricino, senza vederlo mai pulsare nel monitor, senza vedere le sue gambine muoversi o le manine agitarsi. Ti sei affidata alla sua volontà ogni giorno per quaranta settimane. Ti sei stupita ogni volta che dalla pancia sentivi qualche calcio e ogni volta ringraziavi Dio per il dono della vita. Oggi è la giornata della vita. Oggi è la celebrazione del grembo materno come la culla più sicura e più confortevole per accogliere e far crescere il dono più grande per due genitori. Troppi test per analizzare, spiegare, cercare di capire... capire cosa poi...Una donna ha la possibilità di essere partecipe e cooperatrice insieme a Dio di un miracolo: la vita.

Aiutaci mamma Maria a non smettere mai ringraziare. Aiutaci ad affidarci al cuore pulsante e vivo di Cristo certi che solo Lui conosce la nostra vera felicità.

NON HO TEMPO
Ho ricevuto questo messaggio, dopo avere condiviso con un amico, alcuni pensieri di riflessione sul Vangelo. Mi ha colpito molto, non perché mi scandalizzi, pensando soprattutto a chi lo ha scritto. Mi è venuto da pensare: le nostre cosiddette 'urgenze quotidiane', che non sono una invenzione anche perché sono vere, possono altresì essere un modo per 'difenderci da Lui'. Provo a spiegarmi: alle volte siamo tanto oberati, o dalla nostra responsabilità familiare, spesso dal nostro lavoro, addirittura dal nostro bisogno di svagarci, che arriviamo, anche senza piena coscienza, a giustificare la nostra poca disponibilità a stare con Lui: in ascolto della sua Parola, nell'accoglienza del dono sempre nuovo della sua Vita, nell'esperienza forte e gioiosa della sua Misericordia...e stentiamo così ad avere Fede che Lui basti per la nostra vita.

Guardiamo a Maria: Lei come ha vissuto?
'Bisogna che preghiamo per avere molta fede, bisogna che studiamo la Parola di Dio, che la amiamo, e che sempre, attraverso la meditazione, la applichiamo alla nostra vita, alle singole situazioni della nostra vita...la nostra vocazione è essenzialmente una vocazione di fede, può crescere solo se sentiamo che lievita in essa, crescere nella fede ci rassicura mentre varie nostre tentazioni mirano ad infirmare la fede' (don Pietro Margini, Gioisci figlia di Sion, pag 18)...'Per questo devo pregare, perché senza preghiera non cresce la fede' (don Pietro Margini, Gioisci figlia di Sion, pag 17).

Dare tempo a Dio, significa permettere a Gesù di abitare la nostra vita: i nostri pensieri, le nostre parole, i nostri sguardi.

- Abbiamo tempo per Lui?
- Gesù basta alla mia vita, oppure abbiamo bisogno di altro, per renderla più intrigante, più stimolante, più saporita?

CHI È GESÙ PER ME
Mt 8,27-30
Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

Chi è Gesù per me? Una tradizione che conservo da anni, un toccasana per la mia coscienza, o la mia nuova vita? Lo stare con Lui, cambia il mio modo di pensare, il mio modo di parlare, il mio modo di guardare? Lo rende più profondo, più edificante, più libero? Ad esempio: prendo in esame la mia vita, cosa è cambiato da quando è maturata in me la coscienza, che il Signore vive in me? Chi mi incontra, non incontra solo me, ma Lui in me. È lo si vede da come penso, da come parlo, da come guardo. C'è bisogno di qualche dimostrazione particolare? No, perché è evidente, basta quello.

Di cosa abbiamo bisogno? Stare con Te, stare con Lui. 'Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare' (Mc 3,14)

Capita spesso a ciascuno, di pensare alla fede come ad un insieme di regole e di precetti, che per essere osservati richiedono uno sforzo immenso. Quando ci riusciamo, non siamo solo contenti, ma siamo anche sollevati per esserci arrivati in fondo, quando non riusciamo, o ci sentiamo in colpa per non essere stati capaci di... o ci giustifichiamo perché avevamo altre urgenze da assolvere. La fede spesso si risolve in un tortuoso è faticoso cammino di 'perfezione', che si 'accontenta' di una fredda osservanza della legge e che spesso non incrocia ne' tantomeno incontra la nostra vita di tutti i giorni. Es: ho fatto anche questo, sei stato bravo, sentiti a posto...

Cos'è la fede? si sono chiesti i nostri ultimi tre papi, San Giovanni Paolo 2, Benedetto 16, ed ora Papa Francesco. La fede è Cristo, la sua Persona e la sua Vita, da conoscere ed amare. Ripetiamocelo spesso, per ricordare a noi stessi, che non siamo in gara con nessuno. Il Signore non vuole che siamo i più bravi, desidera che siamo i più felici, e ci ripete ogni giorno le stesse parole che ha rivolto a quel giovane coraggioso: Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". (Mc 10,21). Non c'è bisogno di altro per essere felici, per 'avere in eredità la vita eterna', per imparare a vivere la legge dell'amore che sono i comandamenti. Stai con me!!!

I DIFETTI DI GESÙ: CARD VAN THUAN (Testimoni della speranza, Es Sp predicati a SGP2, 2000)

1. Gesù non ha una buona memoria: 'Oggi sarai con me in Paradiso' (Lc 23,42)...non gli chiede niente della sua vita precedente, cosa ha fatto o cosa non ha fatto, quanto è stato bravo e quanto è stato cattivo. Vedi anche: la chiamata di Matteo (Mt 9,9-13): o la chiamata di Zaccheo (Lc 19,1-10)

2. Gesù non conosce la matematica: parabola della pecorella smarrita (Lc 15,4-7): una pecora vale 99

3. Gesù non conosce la logica: la festa per il ritrovamento del ritrovamento dramma è più costosa di 10 dramme. (Lc 15,8-10) 'Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce' (Pascal)= vi è più gioia per un peccatore che si converte.

4. Gesù è un avventuriero: se fosse una autorità politica, la sua propaganda sarebbe un fallimento=non promette vitto e alloggio, ma solo la condivisone del suo modo di vivere: tu vieni e seguimi.
'Le volpi hanno le loro tane...ma il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo'(Mt 8,20)

5. Gesù non si intende di finanze e di economia: da' a tutti la stessa paga= parabola dei servitori della vigna (Mt 20,1-16)...la sera cominciando dagli ultimi per finire con i primi, da' a tutti la stessa paga. 'Si tratta di una svista? Gesù ha fatto male i conti? No, lo fa di proposito, perché spiega-: 'Non posso fare delle mie cos'è quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché sono buono?'

Qual'e' la nostra vocazione? Cristo Gesù. La sua Persona, la Sua Vita, la sua Umanità. Il suo modo di parlare, di pensare, di guardare, il suo modo di accogliere, il suo modo di provare compassione, il suo modo di essere misericordioso. Maria ci insegna Gesù, ce lo fa conoscere, CE LO PORTA. Maria è la prima innamorata del Salvatore, l'ha accolto e generato, l'ha portato in grembo e l'ha fatto nascere, e come ogni mamma e papà ha continuato a donargli vita anche dopo la sua nascita. In vediamo realizzato il miracolo della fede: Gesù nasce da Lei, ma è Lui che da' vita a Lei, perché ne diventi annunciatrice e missionaria.

Mistero della Visitazione: Maria ci porta Gesù.

Lc 1,39-46.
In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto"Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore'

LA PREGHIERA: ESPERIENZA DI INNAMORAMENTO
Essa è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini, ma è prodotto dalla grazia divina. Di essa l'Apostolo dice: Non sappiamo pregare come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili (cfr. Rm 8, 26b). Se il Signore dà a qualcuno tale modo di pregare, è una ricchezza da valorizzare, è un cibo celeste che sazia l'anima; chi l'ha gustato si accende di desiderio celeste per il Signore, come di un fuoco ardentissimo che infiamma la sua anima. (Dalle omelie di San Giovanni Crisostomo)

SMS
Lei sa bene quale importanza abbia per me la preghiera. Una volta non ero così, ho cominciato a pregare perché volevo farlo, per far piacere a Dio. Ora mi è vitale perché solo lì ritrovo la comunione con Lui che mi dà la vita e la possibilità di viverla con amore, perché senza l'amore e la preghiera non siamo nulla. La preghiera, è tornare a casa, ricordarsi che nonostante tutto non si è soli, che qualcuno ci aspetta e ci ama. Nella preghiera, nel silenzio, sento la pace che può venire solo dall'incontro con Dio. Anche quando la mia preghiera è distratta, un fiore senza profumo, il momento che la precede, quello ove resto in silenzio per isolarmi dai pensieri è un tornare a casa

LA POTENZA DELLA PREGHIERA
Abbiamo ascoltato da don Pietro, e spesso ce lo siamo sentito ripetere, che la preghiera può tutto.
Perché la preghiera può tutto?
Perché siamo bravi a pregare? Perché siamo diventati capaci di concentrarci più degli altri? Perché non manchiamo mai ad un appuntamento che abbiamo programmato? No, la sua efficacia non dipende da noi, ma dalla preghiera di Gesù. Quando preghiamo ci uniamo alla sua preghiera, la sua Preghiera è efficace non la nostra, o meglio la nostra unita alla Sua. Gesù ha ricevuto come risposta alla sua preghiera Vita, è il Dono del Padre, per Lui e per tutti i suoi figli che pregano con Lui.

PER AVERE UN CUORE BUONO: IL FRUTTO DELLA PREGHIERA
'L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda'. (Lc 6,44-45)

- Che cosa sovrabbonda dal nostro cuore? Pensieri buoni o pensieri cattivi?

Qualche giorno fa, è venuto in studio un giovane, e insieme ci siamo soffermati a considerare una esperienza comune a tutta l'umanità: l'innamoramento. Proprio in questi giorni, è venuto un giovane papà, che riguardo a questo mi ha detto: 'Da quando è nato mio figlio, sono più innamorato di mia moglie. Mio figlio ha questa forza'.
Una persona innamorata è una persona trasfigurata, lo si vede da tutto quello che vive, dalle parole, ai silenzi, ai sorrisi. Non c'è per l'uomo una esperienza più credibile, per spiegare il significato della 'sovrabbondanza di bene'. L'altro, che fino a qualche ora prima mi interessava poco, di colpo, diventa la persona per cui non temo neppure di mettere a repentaglio la vita. Non è questa anche l'esperienza della fede? Non è questa l'esperienza della comunione? Non è ancora questa l'esperienza della missione? Se Cristo è vivo in me, sovrabbonda la vita, e tutti ne sono destinatari privilegiati

Cosa significa la frase che spesso ripetiamo con verità: 'Prego per te'. Significa: unisco la tua intenzione all'offerta di Gesù al Padre, perché questa è la preghiera. Si sente spesso: avrei potuto pregare di più, non ho pregato abbastanza, mi sarei potuto impegnare di più...come se l'efficacia della preghiera dipenda da noi. No! Stiamo attenti, perché può trasformarsi in una tentazione. L'efficacia della preghiera dipende da me, solo per la fede con cui mi rivolgo a Dio, perché è la preghiera di Gesù al Padre la sola preghiera efficace. L'insistenza che Gesù ci suggerisce, e che siamo invitati ad adottare come stile, non rende di per se stessa

efficace la nostra preghiera. L'insistenza dice la fede, la fede con cui ci appoggiano all'offerta di Gesù al Padre, che può tutto perché glielo chiede Lui.

Chiediamo al Signore è alla Madonna con insistenza, che ci doni di avere fede nella preghiera, con la coscienza di cui abbiamo parlato

La Comunione Eucaristica: è il 'metodo' più efficace per lasciarci educare ad avere un cuore buono...

CONTRO LA TENTAZIONE: DARE ORDINE ALLA PREGHIERA
Mi permetto di suggerirvi, tre armi di difesa che sono insieme anche di attacco, per vivere la fede contro la tentazione per eccellenza: salva te stesso

1. dare ordine alla propria relazione con Gesù: 20min al giorno sul Vangelo del giorno. Non preoccupiamoci di dovere sentire qualcosa o di non sentire niente, scegliamo e facciamo questo.
2. non voltarti indietro: il Signore chiama, senza fermarsi sulla vita passata, quello che hai fatto o non hai fatto. Lui chiama, non ha la retro, perché guarda sempre in avanti.
3. tieni memoria dei segni che il Signore ti sta' donando con continuità, perché ti sta' già cercando, per incontrarti e per stare con te.

LA DIREZIONE SPIRITUALE: MARIA ACCOMPAGNA L'UMANITÀ A RITROVARE SE STESSA IN GESÙ (da una riflessione di suor Emmanuel)
Una umanità incapace di stare in piedi, che supplica di toccare il lembo, cosa è successo da quell'inizio? Il peccato ha prevalso, siamo stati portati via dall'origine, Maria si inserisce tra Dio e l'umanità inferma. Maria ci presta la mano perché possiamo toccare Gesù, perché forse non abbiamo la forza di toccare Gesù, che ci permette di toccare con la nostra mano Gesù. Maria ci chiede di andare a Gesù, per tornare all'origine della bellezza a cui siamo stati chiamati, e che si è interrotta. Gesù e Maria ci vogliono portare a quella origine, il nostro posto è nel cuore di Dio Padre, questa è la nostra vita. Bisogna trovare la nostra origine= questa è la mano di Maria, che ci permette di toccare e di tornare a Dio.

SCOMPARIRE: IL PRIMATO A GESÙ.
Don Pietro è riuscito a scomparire e per fare vedere il Volto di Gesù.. (Marco Reggiani, Responsabile associazione "Comunità di famiglie Familiaris Consortio"intervista a Sat 2000, 5-03-2019)
Chi era don Pietro? Per tanti un padre, che ci ha generato con la forza di un padre e la tenerezza di Gesù ha madre. Nel 77 ha scritto che la salvezza della Chiesa viene dalle famiglie sante, parole che riecheggiano dal ministero di San Giovanni Paolo 2. (Marco Reggiani, Responsabile associazione "Comunità di famiglie Familiaris Consortio"intervista a Sat 2000, 5-03-2019)

La vita di ogni cristiano, diventa luminosa, se è Gesù che la illumina. Perché ciò si compia, siamo caldamente invitati a farci da parte, per lasciare che sia Lui e tirare la cordata. La DS avrebbe poco senso, se non fosse un cammino di 'dimenticanza di se', che mi aiuta a lasciare il passo. Non sono io che guido, non sono io che dirigo la barca tra i flutti della vita, è Lui che guida me e con me.
Il primo frutto della DS, è la Beatitudine che sta' a capo di quelle pronunciate da Gesù, 'Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli' (Mt 5,3). Non sono Dio, ripetiamocelo, sono suo figlio. Per imparare ad essere figlio, ho bisogno di educarmi ad ascoltare, senza sempre avere la presunzione di parlare. Per ascoltare, in tutte le sue forme, devo fare spazio ad un altro. A partire dallo ascolto della mia vita, che non si improvvisa, perché è frutto di un cammino spirituale che viene prima e sostiene la mia DS. Come abbiamo detto tante volte, non scelgo di farmi guidare da un altro, come se fosse un oracolo. Scelgo di chiedere aiuto, per imparare a conoscere Cristo nella mia vita, e a riconoscerlo per il mio futuro.

CONFORMAZIONE A CRISTO: LUI È "UNICO NECESSARIO', PER LA VITA DI OGNI UOMO
Il sacerdote, proprio perché che vive per primo la consacrazione a Cristo, può aiutare ogni figlio a scoprire la propria vocazione di discepolo=intuire quanto Dio lo ama, riconoscere l'impossibilità a rinunciare a seguire Cristo. (Don Pietro A, Ritiro di Quaresima CSFC, 11-03-2019)

Gesù di Nazareth, che ha preso carne in una donna di Israele, è il fiore più bello della storia di Israele, è la gloria di tutto il popolo, manifestazione più luminosa della storia dell'Alleanza.
Gesù scopre il velo dei popoli, la storia di Israele si intreccia con la storia dell'universo, nella presentazione al tempio viene spalancata la vocazione universale di Cristo. La luce è Gesù, e a Lui che dobbiamo guardare per comprendere la storia del mondo e la storia personale. La Luce di Cristo non è una semplice dottrina o filosofia neppure una sapienza di vita, il cristianesimo contiene una sapienza di vita, Cristo è Colui che ha fatto il mondo, ha dato origine a tutte le cose. Entrando a far parte del suo corpo nel Battesimo, siamo resi

partecipi della Vita stessa di Dio. L'uomo di oggi non riconosce più la luce di Cristo, essa è diventata una delle tante sapienze, fa fatica ad aprire la sua ragione al mistero...questa rivelazione è qualcosa che l'uomo attende nelle profondità del proprio essere. Dobbiamo aiutare i nostri fratelli come l'atteso delle genti, l'atteso del cuore dell'uomo. (Vescovo Massimo, omelia Giornata dei Consacrati, 2-02-2019)

LA CORREZIONE DELLO SPIRITO: TAGLIO PER RINASCERE
Gv 15,1-5
1 "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. 2Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. 3Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. 4Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. 5Io sono la vite, voi i tralci.

Eb 12, 6-13
Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche 13e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire

- Cosa devo tagliare dalla mia vita, per essere di Gesù...'io sono di Gesu'... (Beato Rolando Rivi), e vivere una vita di piena comunione con Lui?

Vi suggerisco due tagli, senza la pretesa di esaurirli, che possono dare nuovo slancio alla vita nella fede.

ORDINE: se non impariamo ad essere ordinati, negli orari e nelle attività, e ci convinciamo che Gli siamo più graditi perché ciò che ci muove è il sentimento buono del momento e...non abbiamo più tempo per noi...la mia famiglia viene sempre dopo...se non prego il Signore mi capisce...sbagliamo, non è quello che il Signore desidera per noi e per gli altri, la nostra giustificazione non regge.

PREGHIERA: è la sorgente della vita e di ogni vocazione. Se non prego muoio, nel senso che non capisco più chi sono io, chi sono gli altri, soprattutto chi è Dio Padre per me e per gli altri.
È il luogo dove sboccia, cresce, si mantiene ogni innamoramento, verso Gesù prima, e anche verso gli altri: marito, moglie, fidanzato, fidanzata, chi ancora non c'è, le persone sole, quelle ferite, quelle disperate. Diamo tempo a Gesù nella nostra preghiera personale e di famiglia, c'è tempo per tutto, ma questo è il tempo per eccellenza.

Un punto-chiave in cui Dio e l'uomo si differenziano è l'orgoglio: in Dio non c'è orgoglio, perché Egli è tutta la pienezza ed è tutto proteso ad amare e donare vita; in noi uomini, invece, l'orgoglio è intimamente radicato e richiede costante vigilanza e purificazione. (Benedetto 16, Angelus, 23-09-2012).

'Dio è Amore' proclama san Giovanni, di Lui possiamo con evidenza affermare, che è completamente fuori da Se'. Non fuori di Se', come lo accusavano nel Vangelo, ma fuori da Se'. Perché Gesù è così attraente per tutti? Perché la sua vita dice Amore, dice Compassione, dice Speranza, dice Altro da Se'. La sua vita dice Padre, dice Casa, dice Pace. C'è una grossa differenza tra chi ama e chi dice di amare. Chi ama attrae, chi dell'amore si limita a parlare, rimane solo. Chi ama, offre casa a tutti, perché parla la lingua di ciascuno: la lingua dell'amore, la lingua del dono, la lingua di Dio. Siamo stati infatti creati a Sua Immagine e Somiglianza, il nostro cuore che è stato fatto da Lui, trova pace solo in Lui. Sant'Agostino si esprimeva così: 'Il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in Te'. Ogni volta che incontriamo una persona innamorata di Gesù, oltre a sperimentare la gioia di sentirci a casa, siamo attratti dal conoscere e dall'amare Gesù. *'Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.' (Gv 17,3);* che possiamo tradurre con le parole del Vangelo di oggi: *E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».* Dio Padre, nell'Incarnazione di Gesù, si fa bambino: piccolo e fragile, come la creatura più indifesa di tutte, per consegnarci il segreto della vita: quando sei piccolo, provato, e solo, gioisci e sii contento, il Signore ha molto più spazio per prendere casa.

Il Card Van Thuan, che ha vissuto per 13 anni nelle carceri vietnamite, era talmente pieno della Vita di Gesù e della Sua Santa Umanità, che ogni persona che ha incontrato nel suo lungo isolamento, soprattutto le guardie del carcere e i suoi prigionieri, le ha convertite, cioè cambiava loro il cuore, ridonando a ciascuno la speranza della vita. Come faceva? Aveva dei trucchi magici particolari? Sapeva come raggirare tutti con astuzia e malizia? No, era "solo' innamorato di Cristo, pieno di Lui, ricolmo della sua Vita

I SANTI: SONO CRISTO CHE 'VIVE IN ME'.
Chi sono i santi? Coloro che hanno un cuore buono, lo hanno imparato da Gesù che ha iniziato a vivere in loro, e che sa' dire solo parole buone.
Vi elenco alcune figure di 'santi giovani' dei nostri giorni, che vi consiglio vivamente di conoscere, perché anche se non sono stati ancora elevati agli onori degli altari, e speriamo che succeda a breve come per don Pietro, sono già dei giganti.

- Card Van Thuan
- Caterina Moretti
- Gianluca Firetti
- Maria Cristina Cella Mocellin

LA COSCIENZA DELLA PROPRIA VOCAZIONE MISSIONARIA: LA VOCAZIONE DEI PROPRI FIGLI
La preghiera ci conferma nella nostra vocazione missionaria, che trova nella propria famiglia e nelle nostre famiglie, la 'prima scuola'. La vocazione dei vostri figli, dipende molto dal modo con cui vivete la vostra vocazione di figli, mi permetto di suggerirvelo: questa deve essere la vostra prima preoccupazione quando pensate ai vostri figli.

- Ho coscienza di questo? Quanto ne sono 'preoccupato'? Quanto questo 'disturba' le mie preghiere, i miei pensieri, le mie scelte? Non viviamo più per noi stessi, viviamo per amare Lui e per farlo amare, prima di tutti i nostri figli.

SMS: È proprio vero che la chiamata di Dio è per tutti, anche nei momenti nei tempi meno sperati e possibile. Un'altra cosa che mi piace molto è che dopo che ha chiamato levi vanno in una casa in una famiglia a fare festa. Non vanno in sinagoga per ringraziare. Qs ci fa capire come la salvezza arriva proprio attraverso la ns ferialitá, il nostro quotidiano. Dio non vuole essere messo in salotto, su belle poltrone, ma è con noi in cucina, dove si svolge la nostra vita, a computer, in macchina. È lì che Dio ci cerca e ci incontra.

SIAMO TUTTI MALATI PER ESSERE GUARITI DA GESÙ CHE CI DONA VITA.
Dal Vangelo secondo Marco (6,53-56)
In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati

Essere salvati, non significa solo essere guariti dalle proprie infermità fisiche, ma essere guariti da ciò che ci allontana da Dio Padre. La gente che seguiva Gesù e gli apostoli lo aveva capito, forse non tutti avevano raggiunto la stessa maturità di fede, pero era evidente che chi veniva guarito cominciava a dare gloria a Dio: non c'è conferma più vera della propria guarigione.

- Quando siamo soliti dare gloria a Dio? Quando siamo raggiunti della sua presenza, che da' leggerezza alla nostra vita, e si esprime in una gioia intima. È come se il Signore ogni volta ci dicesse che siamo fatti per Lui, quando siamo con Lui diventiamo liberi di amare, e che non c'è niente fuori di Lui che può darci la gioia che cerchiamo.
- È così anche per noi? Siamo testimoni di questa gioia? La proviamo sulla nostra pelle? Quando partecipiamo all'Eucarestia, ogni volta che facciamo l'esperienza della sua Misericordia, quando gli offriamo il nostro tempo per metterci e rimanere in ascolto della sua Parola; ogni volta che facciamo un piacere senza chiedere il contraccambio, o che rinunciamo ad un commento malevolo o una parola pungente, o che ascoltiamo più gli altri che noi stessi

Seconda Meditazione

LA MIA VITA COMUNITARIA: LA MIA SCELTA PIÙ ENTUSIASMANTE E DIFFICILE.

Mistero della Morte di Gesù

Gv 19,16-19.25-27
Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei".Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

STARE PRESSO LA CROCE: COSA CI INSEGNA MARIA?
(Dalla riflessione di don Pietro Adani, al ritiro di Quaresima alla CSFC, 11-03-2019)

Preghiera Chiara Lubic, fondatore del Movimento dei Focolarini

Perché avessimo la Luce ti sei fatto cieco
Perché avessimo l'unione hai provato la separazione dal Padre
Perché possedessimo la sapienza ti sei fatto 'ignoranza'
Perché ci rivestissimo dell'innocenza, sei diventato 'peccato'
Perché sperassimo ti sei quasi disperato
Perché Dio fosse in noi, l'hai provato lontano.

Maria ha iniziato a vivere il mistero della morte di Gesù, nel momento della sua nascita, quando fin da subito è stata espropriata del suo Figlio per gli altri. (Da una riflessione di suor Emmanuel, 1-01-2019)

Gesù è deposto dalla croce: ABBRACCIARE LA CARNE DI GESÙ
'Vorrei che meditassimo a lungo come accogliamo il Signore, come lo accogliamo quando viene a noi con le sue ispirazioni, quando mediante il suo Spirito ci suggerisce il bene...quando siamo particolarmente in difficoltà, è Lui viene a noi per darci la grazia di partecipare alla sua Passione, viene a noi per essere insieme, per essere consolato da noi. Come lo accogliamo risorto nella sua Eucarestia? Come facciamo le comunioni? Quando Lui viene con la sua meravigliosa potenza, con il cuore aperto all'amicizia, come lo accogliamo?' (Don Pietro, via Crucis, 1979)

Cosa sarà sobbalzato nel suo cuore di Madre, quando ha accolto Gesù morto tra le sue braccia, mentre veniva deposto dalla Croce? Le sarà tornata in mente l'Annunciazione, la sua fretta nel salire la montagna per portare l'annuncio a sua cugina Elisabetta, la Notte Santa della Nascita di Gesù, la visita dei pastori e dei Magi, il ritrovamento di Gesù dopo tre giorni di ricerca, le nozze di Cana.
Come si saranno guardati questi due vergini? Maria, ha amato realmente suo Figlio, che è morto in modo violento e ingiusto. Accogliendolo tra le sue braccia, ha ripetuto ancora una volta, così come aveva risposto all'angolo: 'Avvenga secondo quello che desideri'. Questa donna è diventata Maestra e Discepola perché ha detto si con il Suo Figlio.

La scelta della comunità è la scelta di fede più entusiasmante e difficile che abbiamo fatto, perché è una scelta di Croce. Abbiamo scelto la Croce, perché abbiamo scelto l'Amore, non il nostro ma il Suo. Il giorno in cui ho scelto di appartenere ad una piccola comunità di famiglie, ho scelto Gesù Cristo, e la sua 'pretesa' di essere l'unico necessario per la mia e la nostra gioia. Nella mia piccola comunità, che ripresenta nel quotidiano tutta l'esperienza della Chiesa, cerco Lui nei miei amici, vedo Lui che vive in ciascuno, incontro Lui soprattutto nelle prove che ci toccano. Per me e per noi, scegliere di vivere la comunità, significa abbracciare la Carne di Cristo. Anche nell'amicizia: ci chiede di abbracciarla anche se umanamente morta, ci

chiede di tenere dentro alle braccia della nostra vita anche quella relazione. Abbracciare la Carne di Gesù, significa per noi, abbracciare Gesù anche e soprattutto nelle relazioni che umanamente sono morte. Li' c'è Lui, che continua a chiamaci a Se', negli amici che sentiamo lontani,

IL PRIMO ANNUNCIO: UNITA' PER OFFRIRE COMUNIONE (Umbo)
Tuttavia non un'unità buonista che rappezza cocci da far stare insieme per forza, ma un'unità fondata sull'obbedienza, l'unica che può farci camminare con un cuor solo. Un'esperienza, un carisma non sono contenitori vuoti con un bel titolo in cui ognuno può inserire quello che vuole. C'è un'identità che mi precede, a cui mi metto a servizio, anche in modo creativo, ma a servizio! Ci sono pagine fondamentali già scritte. Io vengo dopo. Io vengo dopo. Su questo non possiamo farci e fare sconti.Don Pietro ci ha indicato una strada complessa, non possiamo nasconderlo. Che poi è la complessità e la straordinarietà della famiglia. Abbraccia la totalità della vita e non un aspetto o un periodo della vita; abbraccia tutto. Per questo non si può evitare di mettere insieme tante dinamiche differenti e coessenziali, in un quadro unico e armonioso. Abbiamo il compito di accompagnare i più giovani nella fioritura della propria vocazione, perché altrimenti faranno fatica a desiderare e realizzare una bella famiglia e quindi sarà impossibile la proposta della piccola comunità

Ai genitori che hanno figli adolescenti.
Se volete che i vostri figli siamo mossi dal desiderio di costruire comunione nella loro vita, siate contenti della vostra vocazione e abbiate l'audacia di accogliere Cristo nelle amicizie che umanamente sono morte. Gesù, al centurione che gli aveva implorato di insistenza, gettandosi ai suoi piedi, di salvare sua figlia che stava per morire e che, mentre rientra verso casa assieme a Gesù, riceve la notizia che sua figlia è morta, dice: 'Non temere, soltanto abbi fede!'(Mc 5,36). Ve lo dico, spero con umiltà, e con tanto rispetto per voi: non è possibile che persone che sono state amiche per una vita, si ignorino, non si salutino se non con freddezza, abbiano interrotto ogni relazione. Ve lo chiediamo con il cuore in mano, riaprite le relazioni che umanamente avete dato per morte, e ritornate a vivere una prossimità che vi siete negata. Fatelo per amore di Gesù, sia Lui a risuscitare in voi questo desiderio sopito o dimenticato, ed operate con semplicità gesti di comunione. Fatelo per voi, e per i vostri figli.

CONTRO LA MALDICENZA, L'ORGOGLIO E LA RASSEGNAZIONE.
Quando Gesù viene deposto tra le braccia di Maria sua madre, la Madonna ci offre una strada sicura per imparare a vivere la comunione: abbraccia Cristo, sopratutto le sue ferite, senza schifarsene. Abbraccia, cerca, riapri, non giudicare, non sparlare, non allontanare, è Lui che ti sta' cercando per darvi una vita nuova, la Sua, perché è Lui l'unico necessario.
'Alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua' (Lc 5, 24) mentre ringrazi il Signore per Misericordia che ha riversato con abbondanza nella tua vita, non dimenticarti chi sei stato. La vittoria sulla maldicenza, sull'orgoglio, sulla rassegnazione, riparte dalla consapevolezza del proprio niente, e passa necessariamente attraverso le ferite abbracciate della comunione.

'La nostra vocazione è essenzialmente una vocazione di fede, può crescere solo se sentiamo che lievita in essa, crescere nella fede ci rassicura mentre varie nostre tentazioni mirano ad infirmare la fede' (don Pietro Margini, Gioisci figlia di Sion, pag 18)...Per questo abbiamo tanto bisogno di Maria, che sia Lei ad accompagnarci, a sostenerci e a guidarci. Quando vi trovate, lo dico anche per la mia comunità, prima di perdervi in altro, pregate davanti alla Croce recitando il Rosario.

- Come sappiamo stare sotto la Croce, ci sono momenti in cui è più difficile, soprattutto quando la Croce non ci lascia.

Da quell'ora il discepolo l'accolse con sé: ACCOGLIERE GESÙ NELLA NOSRTA CASA, IL MIRACOLO SEMPRE NUOVO DELLA COMUNIONE
PrendiLa nella tua casa, accogliLa anche quando le 'nostre camere' sono troppo chiuse. Ci deve essere una discrezione, ma chi ti ama e chi ti salva, se nessuno può entrare?'. Quando avvertiamo il peso di un peccato grande, di un tradimento, di una sofferenza che ci attanaglia le viscere, rischiamo di chiuderci, e prestiamo il fianco alla tentazione, che diventa forte soprattutto nell'esperienza della comunione. Si insinua in modo subdolo e non immediatamente evidente con queste 'parole': non credere che la Grazia, cioè la Vita di Gesù, passa attraverso coloro che ci sono più vicini.

Alle famiglie più anziane e alle famiglie giovani.
Alle famiglie giovani, che hanno accolto da poco un figlio, e che hanno iniziato una nuova vita. Come mi dicevate, e come è presumibile, la nascita di un figlio è un dono che 'stravolge' la vita della famiglia: in meglio e non in peggio, anche se questo evento, porta con se' una fatica comprensibile. Credo che ancora più di

prima, abbiate bisogno di trovare tempi distesi per voi, papà e mamma. Lo abbiamo detto tante volte: la relazione più importante della vostra vita è la vostra, paradossalmente anche quella con vostro figlio viene dopo, perché continua a nutrirsi della vostra comunione. Trovate dei tempi distesi anche per voi, quando riuscite, per non lasciarvi 'schiacciare' da questa nuova vita. Soprattutto le mamme: credo che abbiate la necessità, sia prima che dopo, di fare un lavoro personale su voi stesse, fatto di preghiera, di confronto con vostro marito e le vostre amiche, di momenti distesi in cui prendere fiato: per affrontare questo cambio con fede e maturità, e ci permetta di affrontare anche le difficoltà che si presentano, con degli strumenti adatti. Il lavoro, dono di Dio per la vostra famiglia e la vostra vita, non è tutto perché prima viene la vostra famiglia. Abbiate coscienza che siete voi la culla della vocazione dei vostri figli; E infine: siate riconoscenti, come già siete, dite 'grazie' ai vostri 'nonni'. La famiglia, che è il centro del nostro dono, si nutre anche della loro presenza. Sono per voi un dono straordinario, che vi permette di continuare a sentirvi a casa, anche se la vostra casa adesso è un altra.

<u>Alle famiglie dei nonni</u>
Ai nonni, che esultano per la nascita del loro nipote: grazie per la gioia con cui vivete da anni la fedeltà alla vostra vocazione, continuate a portate gioia ai vostri figli e ai vostri nipoti.
Il dono che anche voi accogliete, e che in qualche modo vi 'risveglia' nella vostra vocazione di genitori, sia per voi un motivo di riconoscenza continua al Signore e un suo appello a tradurre con sapienza nella pratica la vostra presenza e vicinanza. Siate gratuiti con i vostri figli, e non siate invadenti, come se il figlio fosse vostro. Vostro nipote è figlio di vostro/vostra figlio, i genitori sono loro, ancora fragili, inesperti, addirittura incapaci. Non sostituitevi a loro, è proprio perché verso vostro nipote nutrite un affetto infinito, interessatevi prima che la loro mamma sia serena. Chiedeteglielo, 'come stai?', prima di preoccuparvi di come sta' vostro nipote. Lui sta' bene, e anche se non riuscite a vederlo, come comprensibilmente desidereresti, per un po', cercate di rimanere sereni.

IL PECCATO: LA FERITA ALLA COMUNIONE

(Dalla testimonianza=confidenza di un amico sacerdote).
La Tua Vita Gesù, non le mie parole, solo la Tua Esperienza di Vita. Se commetto un peccato, faccio una esperienza di morte, non è una semplice mancanza ad un impegno che mi sono preso. Il peccato ti annebbia, ti confonde, ti acceca, ti fa perdere la cognizione riguardo a ciò che è Vita e ciò che è morte, il peccato ti svuota, ti lascia solo, ti fa disperare. Si frappone con violenza tra te e Dio, a volte provocando un aborto doloroso, ti stacca dal quel soffio vitale che da' vita da sempre alla tua vita...come il bimbo dalla sua madre. Da una esperienza di morte, posso rinascere, solo grazie ad una esperienza di vita. O vivo Cristo nella mia vita, soprattutto lascio che sia Lui a vivere con me la mia morte, o non posso dire di credere in Lui.
Gesù offre Se stesso al Padre, lo fa in ogni Eucarestia che la Chiesa celebra, colma la morte, la trasfigura, (la mia morte, la tua morte, la nostra morte), con il soffio vitale del Padre: il suo 'alito di vita', quello della Creazione, e ridona all'uomo la vita. Io non vivo senza quel Soffio Vitale, ci sono e posso vivere solo grazie a quel soffio, che Gesù continua ad effondere con abbondanza nello Spirito. Come? Accoglie la morte, l'abbraccia, non la fugge, la abita, e la trasforma da luogo di disperazione a luogo di speranza eterna.
Cos'è la morte? Una vita senza Dio, una vita che si è privata di quel Soffio effuso da sempre,e per sempre, che solo Gesù mi può ridonare. Cos'e' la vita? Dio, Creatore e Padre di tutte le cose, che ha fatto bene ogni cosa, e ha gioito della creazione dell'uomo...'perché era cosa molto buona'.

Cos'è Il peccato? Un aborto volontario. Se siamo nati dal soffio di Dio, e rinati per il dono dello Spirito di Gesù effuso sulla Croce, scegliamo di morire ogni volta che commentiamo un peccato.

FAVORIRE E ATTUARE IL PROPRO CAMMINO DI CONVERSIONE

1) CUSTODIRE LA MEMORIA DELLA MISERICORDIA DI DIO

Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente.

La Pazienza di Dio, dice il cuore di un padre, che ci educa ad amare i nostri amici già nel nostro futuro.

SALMO 77,1-39 Infedeltà del popolo e fedeltà di Dio: I nostri padri ci hanno raccontato, la forza e i prodigi del Signore.
Chiunque gode prosperità, ma nel tempo di essa non ha timore anche dei flagelli, a causa del benessere cade nell'arroganza. Chi invece oppresso da flagelli, non cerca al tempo stesso di consolarsi con la memoria dei doni ricevuti, è annientato dai sentimenti di sconforto o anche di disperazione. Bisogna dunque unire assieme le due cose, in modo che l'una sia sempre sostenuta dall'altra: il ricordo del bene mitigherà la sofferenza del flagello; la diffidenza circa le gioie terrestri e il timore del flagello freneranno la gioia del dono. L'uomo santo

perciò, per alleviare il suo animo oppresso in mezzo alle ferite, nella sofferenza dei flagelli consideri la dolcezza dei doni, e dica: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?' (Dal commento al Libro di Giobbe, di san Gregorio Magno)

La Pazienza di Gesù, dice la sua Compassione per ciascuno, la sua sopportazione genera la Comunione.

Non c'è niente che ci spinga ad amare i nemici, cosa in cui consiste la perfezione dell'amore fraterno, quanto la dolce considerazione di quella ammirabile pazienza per cui «Egli, il più bello dei figli dell'uomo» (Sai 44, 3) offrì il suo bel viso agli sputi dei malvagi. Lasciò velare dai malfattori quegli occhi, al cui cenno ogni cosa ubbidisce. Espose i suoi fianchi ai flagelli. Sottopose il capo, che fa tremare i Principati e le Potestà, alle punte acuminate delle spine. Abbandonò se stesso all'obbrobrio e agli insulti. Infine sopportò pazientemente la croce, i chiodi, la lancia, il fiele e l'aceto, lui in tutto dolce, mite, e clemente. Alla fine fu condotto via come una pecora al macello, e come un agnello se ne stette silenzioso davanti al tosatore e non aprì bocca (cfr. Is 53, 7). (Sant'Aerledo Abate, 'Lo Specchio della Carità')

2) LOTTA AL PECCATO

Sir 5
Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati» perché presso di lui c'è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori.

Spesso diciamo, anche quando andiamo a confessarci, lamentandoci ma in modo quasi rassegnato e distaccato. 'Abbiamo sempre gli stessi peccati'. Se il Signore permette lo stesso peccato per tanto tempo, non è per farci perdere la speranza di vincerlo, il contrario, per educare noi a cercare Lui proprio per vincerlo. E se ancora, dopo tanti anni siamo impantanati nello stesso, è per la nostra poca fede: non crediamo ancora abbastanza che il Signore è più forte del nostro peccato, che solo Lui può darci vita nella morte, e offrirci un nuovo respiro di comunione. Chiediamo molto il dono della fede, invochiamo con insistenza lo Spirito, chiamiamo a nostro soccorso Maria.

- Qual'e' il mio peccato? Da lì passa la mia conversione a Dio e ai miei amici.

Eb 12,1-12
Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

3) LA TENTAZIONE: GRAZIA NECESSARIA PER LA NOSTRA SANTIFICAZIONE

Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. (Lc 4,3)
Il demonio, aspetta il momento opportuno per sferrare l'attacco, ci tenta quando siamo più deboli, ammalati, traditi...'quando ebbe fame'...quando cioè abbiamo fame di essere sostenuti, di essere consolati, di essere amati. Quando abbiamo 'fame', ci si presentano evidenti, i nostri bisogni più profondi. Gesù vuole abitare quei bisogni... Siamo tentati, ma non siamo mai soli, non dimentichiamocelo mai. Siamo guidati dallo Spirito Santo, come Gesù, non siamo abbandonati a noi stessi. In quale momento della sua vita, Gesù ci dona lo Spirito? Sulla Croce. Gesù vince la Croce, grazie alla comunione con il Padre, e per la potenza dello Spirito. Noi possiamo vincere le tentazioni come le ha vissute e superate Gesù, che era sostenuto dal Padre e dallo Spirito. Qual'e la tentazione madre? Presumerne di potere fare senza Dio.

La tentazione più insistente e ripetitiva nella vita di tutti i giorni, quella sotto la quale spesso soccombiamo senza immediatamente farcene cruccio, è la mancanza di fede. Non crediamo ancora abbastanza che Gesù è la nostra vita presente e futura: la comunione con Lui ci rivela la nostra vera identità di uomini e il senso della nostra vita di figli; con Lui possiamo affrontare anche le croci più dolorose, senza che queste esauriscono la nostra speranza, perche è Lui che se le carica e a noi lascia solo una parte; grazie a Lui, la nostra persona diventa luminosa, credibile, forte, per noi e per tanti che incontriamo, perché la nostra vita non dice più noi, ma dice Lui.

Se la tentazione viene vissuta come purificazione, per togliere le scorie e mettere in luce l'oro, la tentazione è necessaria: è necessaria perche emerga con evidenza la nostra adesione a Gesù,

1. una esperienza necessaria, che va vissuta con Gesù, e come l'ha vissuta Gesù.

2. accogliere le proprie debolezze, quella ferita è una feritoia di salvezza, dove passa la Luce e la Forza di Cristo

Mistero della Pentecoste

2 Cor 5,14-17
14L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. 15Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. 16Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. 17Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

2 Cor 12, 9b-10
Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

Come ama Gesù? Il Card Van Thuan, durante gli esercizi spirituali predicati a san Giovanni Paolo 2 e a tutta la curia nell'anno 2000, parlava dell' *arte dell'amare*.

Gesù ama
- senza interesse, senza aspettare nulla in cambio, non amare solo perché sei amato. 'Non aspettare di essere amato dall'altro, ma tu fatti avanti e incomincia' (san Giovanni Crisostomo)
- tutti, senza escludere nessuno, perché tutti sono destinatari di questo amore
- i nemici, se non lo faccio non sono più degno di chiamarmi cristiano, solo con questo atteggiamento si può fare la pace sulla terra e nei cuori
- dona te stesso, come Gesù, che ha dato la sua vita sulla Croce e continua a darla nell'Eucarestia. Questa è la nostra misura.
- nel quotidiano, in tanti piccoli gesti, nel porci al servizio degli altri, anche verso coloro che per qualche motivo possono apparire 'inferiori' a noi.

'Servire significa diventare Eucarestia per gli altri, condividere le loro gioie e i loro dolori. Imparare a pensare con la loro testa, a sentire con il loro cuore, a vivere in loro...a camminare nei loro mocassini come dice un proverbio indiano'

L'INTERCESSIONE VICARIA: LA VOCAZIONE DI MARIA E DI CIASCUNO.
Nel mondo siamo gli occhi di Gesù: uniamo all' offerta di Gesù la lontananza dell'uomo che non cerca Dio, tutta l'impotenza dell'uomo provato da eventi tragici e drammatici, l'ansia dell'uomo che non comprende la vocazione a cui Dio lo chiama.

Gc 1, 27
Religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puri da questo mondo.

SMS
Gesù ha voluto vivere tutto ciò che noi viviamo, proprio tutto il dolore, la paura, la sofferenza, la tentazione. Con l esempio e non con le parole ci ha dimostrato come si vive. Parliamo sempre di essere d esempio e di non insegnare a parole, soprattutto se poi non ci comportiamo noi per primi come dovremmo. Io chi sono e dove vado e in chi credo lo dimostro con le mie azioni con la mia vita. Proprio questa settimana al lavoro mi Sn trovata davanti ad una scelta eticamente difficile per me. Sapevo che quella che mi era chiesta di fare era una cosa assolutamente sbagliata e che nn l avrei voluta fare. Subito il tentatore mi ha ricordato che io eseguivo solo ordini quindi si poteva fare.. POI ho pensato.. non posso ed ho detto al mio titolare questa cosa non la faccio perché è sbagliata, a danno di una persona, lo dovrete fare voi. È la prima volta che mi capita di sentire questa spinta forte a dire NO ad un ordine. Prego Dio tt i gg che illumini i miei passi, cammino spesso al buio ma, ogni tanto si accende la luce ed è bellissimo

Dai pensieri notturni di Umbo, 8 Gennaio 2018.

COSCIENZA DELLA PROPRIA VOCAZIONE: SIAMO AL SERVIZIO DI UN OPERA DI DIO
Ho chiaro che il Signore ci ha chiamati insieme tramite don Pietro, suo strumento prezioso. L'esperienza che ci ha dato la grazia di vivere è straordinaria, irripetibile. Siamo dei prescelti e questo non possiamo non averlo tutti ben chiaro. Ci ha chiamato insieme perché insieme da noi vuole qualcosa. Il nostro stare insieme trova in questo senso e ragione. Siamo degli umili servitori, tutti preziosi e inutili. Ma servitori. **Siamo al servizio di questa opera, questa ci ha affidato.**

Questo è quanto ci è stato affidato e quanto ci viene chiesto insieme, questo è quanto possiamo portare nella fiducia che il Signore per questa via agisce. **Non possiamo perdere di vista questa prospettiva. Sacerdoti, famiglie, giovani: se non abbiamo chiara la meta non ha più senso il nostro essere insieme in questa forma**. E tutto diventa sterile, esercizio delle proprie ambizioni ed aspirazioni umane anche quando condite dagli ideali più nobili. Il nostro agire diventa dispersivo, aggiungiamo cose su cose e non capiamo più dove stiamo correndo.

FARSI PROSSIMO: IL CUORE DELL'ANNUNCIO
Mi pare ci sia una sola strada possibile da percorrere e che don Pietro ci ha indicato in ogni suo agire: **farsi prossimi.** Tutte le teorie, le parole, anche quando perfettamente razionali ed elaborate, pian piano diventano sterili se non alimentate da una grande prossimità. Il Natale ci parla di questo, la trasmissione della fede ci parla di questo, l'opera di don Pietro ci parla di questo, la nascita delle piccole comunità ci parla di questo.
La tentazione più grande che oggi viviamo è quella della soluzione a buon mercato, più veloce, ovvero sopperire alla comunione con l'organizzazione, con una buona struttura, facendo nostri quei principi manageriali – certo utili! – ma che spesso faticano a sostenere anche la vita di una semplice impresa; figuriamoci quella di una persona!
Abbiamo tutti bisogno di prossimità, di autentica vicinanza. In abbondanza. Per spiegarmi, non vi nascondo che a volte mi sono trovato a disagio sui criteri di scelta per la presenza di sacerdoti e famiglie nelle esperienze con i giovani, criteri basati sulle disponibilità minime necessarie. Al di là delle difficoltà evidenti dei tanti impegni, mi sono però soffermato a riflettere sui criteri. Ad alcuni educatori a cui sono molto legato, poco tempo fa, ho detto una cosa di cui sono profondamente convinto. "Vi faccio il regalo più bello, vi chiedo di diventare educatori del Movimento Giovani. Capirete un giorno che tesoro, per voi e per le vostre famiglie, vi affido. Non vi sto chiedendo un servizio. Sarete i primi a ricevere in abbondanza da questo vostro sì, prima ancora di iniziare a dare!". Ne sono certo, perché così è stato ed è per me. Perché so che lì il Signore darà l'alimento per vivere in verità la loro vocazione: **facendosi dono per i ragazzi (ed è entusiasmante quando puoi offrire quanto di più bello stai vivendo), crescendo nella comunione in famiglia ed in comunità, sentendosi parte e protagonisti di un'opera comune, condividendo tutto questo con il sacerdote. Sono tutti ingredienti utili a sostenere e far fiorire la nostra vocazione**.
...La modalità ce la indica sempre don Pietro: "Impegnarsi perché possiamo realizzare la Chiesa nelle piccole comunità, che non sono per se stesse, sono per la Chiesa; sono nella Chiesa come evangelizzazione, vogliono arrivare con la loro carità agli altri, con il loro esempio agli altri, con il loro dinamismo di fede a tutti: ai poveri, agli ammalati, agli increduli, perché si possa dire di loro come dicevano i pagani dei primi cristiani: «Guardate come si amano!». Ed era tutto!".

AFFIDARSI A CHI GUIDA: Serve rimanere ben lucidi sul cuore della missione per rivedere le priorità, avere condivisione e unità di intenti (non siamo un popolo di liberi professionisti) e poi avere coraggio e fede. Ed infine fiducia in chi ci ha guidato e affidamento in chi ci guida, certi che la provvidenza aggiusta i nostri grossolani errori.

'I consacrati abitano nella casa di Dio e godono di tutti i suoi favori e di tutti i suoi doni. Assistiamo ad un grande impoverimento della vita consacrata, non dobbiamo permettere che questa luce si spenga, la secolarizzazione fa si che non si avverta più la necessità di questo dono. La verginità è derisa, incompresa, relegata in un dono che non si capisce. Se non si capisce la verginità non si capisce Cristo, riguarda solo qualcuno, che hanno rinunciato ad una famiglia carnale per per averne una spirituale, scelgono di attaccarsi a Cristo, scelgono la strada dei superiori senza la quale non c'è obbedienza a Dio. Molti pensano di obbedire a Dio perché non obbediscono più a nessuno, la vita consacrata da' riposta al cuore dei consigli evangelici. Tutti sono chiamati alla verginità, amare Cristo sopra a ogni cosa, alla povertà, a non attaccarsi ai beni e considerarli nella loro provvisorietà, all'obbedienza, non si obbedisce a Dio se non si obbedisce a chi la nostra vita è affidata'. (Vescovo Massimo, Omelia Giornata dei consacrati,2-02-2019).